CAMMINARE INSIEME

"Dio ci benedica con la luce del Suo volto"
(Salmo 66)

Parrocchia San Leonardo Murialdo Milano - anno XXX - N° 1 - Gennaio 2009

CAMMINARE INSIEME ***Mensile della Comunità***

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: parmurmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: ***Direttore*** *Responsabile: don Guglielmo Cestonaro*

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

correzione bozze: *Antonella Lupica* - **illustrazioni:** *Fulvia Briasco*

composizione e grafica: *Concetta Ruta* - **fotografia**: *Franz Mastretta*

rilegatura: *Anna Mainetti, Giusy Tedeschi, Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon*

Foto Copertina: don Samuele Cortinovis; **IV di copertina**: Franz Mastretta

Orario Sante Messe

Feriali:	ore 08,30 e 18,00
	Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.
Sabato e prefestivi:	ore 18,00
Domenica e festivi:	ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00
	ore 19,00 nella Cappella Santa Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali:	ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00
sabato e prefestivi:	ore 17,00
domenica e festivi:	ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

pro - manuscriptu

AMARE LA VITA

di don Guglielmo Cestonaro

In tanti in questi giorni mi hanno scritto e desidero da questa pagina ringraziare di cuore tutti.

È bello scriverci perché il messaggio rimane, ci fa riflettere, ci mette in comunione.

Voglio condividere con voi che mi leggete mensilmente, ciò che una cara persona mi ha donato.

Inizia così: **Mio caro padre Guglielmo,** *"adesso è il momento di stare un po' con lei..."*.

Chi mi scrive è **Anna Rita.** Quarantenne, mi sta dinanzi anche se sono ormai più anni che non ci incontriamo. Ricordo il suo volto sorridente ma spesso triste e sofferente. Conosco il progressivo e inarrestabile peggioramento della sua malattia. È laureata, sposata da anni con il bravo Giancarlo, professore universitario.

Ecco il suo scritto: *"Convivo in una triste serenità con queste mie manine quasi sempre chiuse a pugnetto; quasi non mi permettono di mangiare o di accendere la luce o di lavarmi il viso, però adesso quasi spavalde permettono a quell'unico dito di muoversi sulla tastiera del computer per farmi stare un po' con lei e regalarmi questo momento di gioia".* **E continua nel ricordo affettuoso della mamma:** *"voglio essere contenta di quello che ho… e non riesco nemmeno a parlare. Quante cose si capiscono troppo tardi: quanto mi ha voluto bene, la mamma. E quanto bene le voglio. Mi manca, manca come l'aria. Ho tanta voglia di chiamarla, di sentirla, di toccare la sua mano calda di mamma; ...la sento, è qui con me. Sì, la mamma era anche tremenda, alle volte anche una magnifica rompiscatole. Così la chiamavo. Ma mi manca. È proprio questo grande dolore che mi porta ad augurare alle persone di vivere un rapporto così coinvolgente e intenso, come ho avuto io con mia madre.*

Una cosa ho imparato dalla mia

sofferenza: deludere la persona che si ama, non si dovrebbe fare mai e non accorgersene è ancora peggio. *Caro p. Guglielmo, sono un po' triste, i miei occhi non brillano più perché hanno perso la loro luce. Sono smarrita, ma lei è l'unica persona con cui ne ho parlato.*

Quello che gli altri vedono guardandomi è una persona che è su una sedia a rotelle e perciò un po' triste e si dicono "come potrebbe essere altrimenti"?

Invece si può essere su una sedia a rotelle e amare la vita, si può essere malati e quasi dimenticare di esserlo se nella tua vita, ci sono persone che ami e credi che per averle accanto basta il dono di un sorriso e la gioia di una stretta di mano".

E poi conclude ricordando i bei giorni del passato, la disponibilità di ascolto, la gioia di leggere "le confessione di un prete", di condividere con qualcuno gioie e sofferenze.

Grazie di cuore, cara Anna Rita. Il tuo messaggio sarà di aiuto a tante persone che fanno fatica accettare le prove e le lacrime della vita.

Ho scoperto da questa pagina la tua forza di amare, di condividere, di sperare. Ho scoperto il tuo dolore dignitoso e pieno di pudore, ho colto ancora la tua fede calda e luminosa, anche se sofferta, che si nasconde nel tuo riserbo e nella tua dignità.

Grazie Anna Rita della confidenza affettuosa. Condividi sempre con il tuo Giancarlo la fatica della strada, la bellezza dell'amore.

Grazie a te, meravigliosa creatura di Dio, ho scoperto la ricchezza umana di una donna con la sua fragilità e con la sua stanchezza, con il suo dolore e il suo amore, con il sorriso e il pianto, desidera ancora vivere, perché ama la vita.

1° GENNAIO - GIORNATA PER LA PACE

"Combattere la povertà - Costruire la Pace"

Inizia il 2009 ...la situazione internazionale è tutt'altro che pacifica: notizie di guerre e di fortissime tensioni giungono da molti Paesi soprattutto africani, dall'India e dal Pakistan e di nuovo è guerra tra Israele e Palestinesi.

Siamo invitati dal Papa a pregare per la pace e il suo messaggio, - pubblicato sul n. 52 di "Famiglia Cristiana" - offre spunti forti di riflessione che possono aiutarci ad un impegno più deciso per la pace **qui, adesso** cercando di capire cosa si può cambiare e costruire insieme. *(Daniela Gennari)*

INCONTRO CON DON BRUNO MAGGIONI

di Claudio Giannetti

Venerdi' 19 dicembre abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi don **Bruno Maggioni,** biblista e autore di numerosi libri di commento alle Sacre Scritture. Insieme abbiamo approfondito un tema fondamentale nei Vangeli e che è tutt'ora oggetto di studio e di riflessione: **la conversione di Paolo.** Essa va intesa non come conversione "morale" - da cattivo a buono - ma come conversione "teologica" -da un'idea di Dio ad una idea di Dio diversa. La nuova idea di Dio si basa sulla comprensione che il Messia è il Crocifisso, e la crocifissione non rappresenta il suo sacrificio per i nostri peccati, bensì è l'incarnazione dell'amore di Dio per l'uomo, tanto da arrivare al punto di condividere la sofferenza più grande.

La conseguenza di questo cambiamento di prospettiva è la certezza che l'amore di Dio è gratuito, universale e chiede a noi solo di accoglierlo. Attraverso lo Spirito Santo siamo, quindi, liberati dalla schiavitù della Legge cioè siamo chiamati a decidere in libertà, non a seguire le regole passivamente. Ma per essere veramente liberi dobbiamo appartenere a qualcuno che amiamo più di noi stessi per non essere dominati dall'interesse personale che, secondo Paolo, è rappresentato dall'idolatria - quando crediamo di essere la cosa più importante del mondo - l'ingordigia - quando non siamo mai contenti - e le rivalità e tensioni. don Maggioni ha quindi concluso ricordando che sempre, negli scritti di Paolo, si colgono tracce dell'epoca in cui scrive, per esempio nel passo: *"Come in tutte le assemblee le donne tacciano; se vogliono imparare, chiedano a casa al marito".* Questo giusto per ricordarci che siamo tutti figli del nostro tempo! **Ringraziamo** don Maggioni per gli spunti e le provocazioni e per l'energia nel trasmetterci la passione per le vicende di San Paolo rendendole attuali come se fossero appena accadute.

PAROLA DI VITA

Fate questo in memoria di me

(1 Cor 11,17-34)

di Gabriella Francescutti

[17]E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. [18] Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. [19] E` necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. [20] Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. [21] Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l`altro è ubriaco. [22] Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! [23] Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane [24] e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". [25] Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". [26] Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. [27] Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. [28] Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; [29] perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. [30] E` per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. [31] Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; [32] quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo. [33] Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. [34] E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Per comprendere il perché delle esortazioni di Paolo occorre conoscere qualche cosa della comunità di Corinto e delle sue abitudini. Alla sera i cristiani si riunivano nella casa di un cristiano benestante della città: dopo la benedizione del pane eucaristico seguiva la cena comune con i cibi che ognuno aveva portato con sé, alla fine c'era la benedizione del calice eucaristico. I primi ad arrivare erano gli amici del padrone di casa, anch'essi agiati e più liberi dalle occupazioni lavorati-

ve, in un secondo tempo, alla fine del lavoro arrivavano gli schiavi e i liberti e coloro che erano di condizione più umile. E' proprio in occasione del pranzo comune che avvenivano le disparità che ricalcano le abitudini sociali del tempo. Questo comportamento dei cristiani è motivo di biasimo da parte di Paolo soprattutto perché vede snaturata la "cena del Signore". Per l'Apostolo questo termine è il richiamo alla cena pasquale. Con una serie di interrogativi Paolo invita la comunità a valutare seriamente il problema: essi non devono confondere la "cena del Signore" che si mangia insieme nello stesso luogo con il "mangiare e bere" che può essere consumato nelle proprie case perché questo comportamento getta discredito sulla "Chiesa di Dio" e mette a disagio i poveri. Ecco allora che Paolo si sente in dovere di richiamare la comunità ai fondamenti evangelici: ogni Eucarestia è l'annuncio della morte violenta di un giusto innocente e che da questa morte è venuta la salvezza per tutti; la comunità deve ricordare questo avvenimento durante tutta la storia ("finché egli venga").

L'espressione "fate questo in memoria di me" rimanda al rituale di Pasqua che è un memoriale cioè l'attualizzazione di un evento in forma misteriosa ma reale, quindi anche l'impegno di solidarietà con i poveri deve essere reale ogni volta che si celebra l'Eucarestia. I Corinti, infatti, cercavano la comunione con Cristo nel culto, tralasciando il concreto, il quotidiano; una volta partecipato al rito si sentivano a posto. Paolo li richiama a vivere la conseguenza dell'Eucarestia cercando di offrire se stessi agli altri, vivendo in comunione, con spirito di universalità e di accoglienza. Fare memoria significa ricordarsi di tutto ciò che ha condotto Cristo alla morte; vuol dire condividere la sua lotta per la giustizia contro l'egoismo. Questo è l'unico modo, anche per noi, di riconoscere il corpo del Signore nella nostra vita concreta, nella solidarietà vissuta ogni giorno; altrimenti quella comunione è un abuso e si trasforma in una sentenza di condanna.

Questa pagina di Paolo ci chiama ad una riflessione: la parola Eucarestia richiama la Comunità: è Cristo stesso che ci invita a ritrovarci insieme per spezzare il pane ma, come lui stesso ha vissuto concretamente una vita solidale con l'uomo sia facendosi egli stesso uomo sia partecipando della vita della comunità in cui viveva così anche a noi è chiesta solidarietà concreta nell'ambiente in cui siamo chiamati a vivere.

UN AMICO CI SCRIVE

di Renato Lana

Cari Sacerdoti e comunità, desidero ringraziare Voi cari **sacerdoti e parrocchiani** del Murialdo che avete pregato per me. Grazie per il vostro interessamento al mio stato di salute in questi mesi di grave malattia. Questo significa che la Comunità del Murialdo **c'è.** Ringrazio anche mia **mamma**, le mie **sorelle** e la mia dolcissima **moglie** che in questo periodo mi è stata molto vicino, anche con molti sacrifici. Ma soprattutto ringrazio Lui, il nostro Signore che ha ascoltato le vostre e le mie preghiere.

E' questa una certezza che dà sollievo, consola, riempie di speranza. **DIO c'è.** Dovremmo urlarlo ad alta voce. Dio c'è, c'è, c'è. Dio c'è sempre, ma noi ci avviciniamo di più nei periodi tristi della vita.

Dio c'è, ti ascolta. Lui ti parla e tu lo puoi sentire, ma non con le orecchie. Gli puoi parlare, ma non con la bocca, lo puoi vedere, ma non con gli occhi, lo puoi toccare ma non con le mani. Solo con il cuore aperto, libero, sincero, devoto puoi avere un contatto con Lui.

La preghiera è un'arma potente se eseguita nel modo giusto. Faccio fatica a scandire bene quella parola: *"sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra".* Vorrei che coincidesse con i miei desideri. Ma sempre con la certezza che il Signore fa le cose per bene.

Anche in quest'ultimo periodo ho chiesto diverse cose a Dio e la risposta si è sempre fatta sentire. La primissima richiesta è stata di essere sempre sereno e tranquillo, mesto ma sempre felice *(2 Corinzi).* E così è stato. **Lui è grandioso,** Lui può tutto. È straordinario parlare con Lui e chiedere alla sua Mamma e madre di tutti noi, **Maria,** di intercedere per noi .

Ora in questa magica ricorrenza della "Nascita", della **nascita del Bambino** che ha insegnato al mondo che tutto è possibile con l'amore, vorrei augurare a tutti che i doni più belli siano pace, serenità e tanto amore. Un caro abbraccio, il vostro parrocchiano e amico.

Grazie Caro Renato, di vero cuore di questa tua generosa lettera. Continuiamo ad esserti vicino e pregare per te.

La tua Comunità Murialdo

NIENTE DONI ?

di Giovanna Oriani

Nell'ultimo incontro del gruppo di **Azione Cattolica Adulti,** prima delle feste natalizie, una del gruppo si avvicina e mi dice: *"Ma a te, che sei la presidente, non facciamo mai doni".*

"Lo sai che non voglio, non sono mai stata una di regali, di doni, e poi il nostro Cardinale ci ha chiesto di vivere la sobrietà specie in questi tempi".

Ma, a parte la sobrietà, spontaneamente mi viene da rispondere a questa socia e a tutte le altre del gruppo: "Non mi fate mai un dono? Ma voi non sapete quanti doni ricevo continuamente da ognuna di voi, veramente sorella e amica: l'affetto, la vicinanza, la confidenza, il buon esempio di fede, di saggezza - anche "90enne" - di perseveranza, di attaccamento all'A.C., di coraggio e di carità vera, che si fa carico anche delle mie sofferenze non solo con la preghiera (che "sento" e mi da forza), ma anche con la presenza e l'attenzione affettuosa e concreta. Veramente **ringrazio spesso il Signore** per i "doni" grandi e preziosi che mi fa con ciascuna di voi e spesso mi capita di sentire ancora presente come fraterna consigliera chi di noi ci ha lasciato e già vive beata nel Regno eterno della Trinità".

Doni preziosi che mi fanno ritenere molto fortunata di appartenere a questo gruppo parrocchiale di **Azione Cattolica** e se qualcuno vuole verificare se dico il vero, venga pure tranquillamente tra noi, sarà benvenuta e ben accolta e naturalmente anche il ...benvenuto è il ben accolto. Non ci sono discriminazioni di nessun genere".

Un grande grazie e Buon Anno a tutti!

nel Quartiere

UN GIARDINO CHE C'È CARO

di Gianni Ragazzi

Passando davanti all'edificio di Via Inganni 12, non sempre ma spesso, il mio pensiero torna a quel mattino di una domenica di giugno di cinque anni fa; le suore uscivano dal portone per recarsi alla messa nella quale avrebbero ricevuto il nostro commiato. Infatti, la loro Congregazione, le Sorelle della Misericordia, lasciava per sempre il Lorenteggio, dopo oltre sessant'anni di servizio e apostolato. **Le osservai pensando: è per l'ultima volta.**

La presenza del complesso scolastico "Opera Devota Maculan", è legato in modo indissolubile con la storia dei nostri quartieri: dagli anni difficili della ricostruzione, nei quali c'era tutto da rifare, via via sino a quelli più recenti. Per garantire questa presenza, molto ci siamo impegnati. Ultimi, i tentativi per ottenere un ripensamento della Casa Generalizia sulla decisione di chiudere il loro istituto in Milano, purtroppo non coronati da successo anche se, per fortuna, la continuità si è mantenuta sotto altra gestione.

Infatti, la decisone non era revocabile, perché dovuta a cause esterne, quali le difficoltà economiche conseguenti la necessita di sostituire con personale laico retribuito il lavoro gratuito delle suore, dal numero sempre in calo causa la crisi delle vocazioni, e gli onerosi impegni di ristrutturazione imposti dalle nuove normative. Decisiva però era stata la riforma De Mauro (che non troverà mai la completa applicazione, ma nel frattempo le decisioni erano state prese), che prevedeva la sostituzione delle scuole elementari e medie con una nuova scuola primaria di base, della durata di sette anni. Mancava la scuola media - più avanti vedremo il perché - impossibile da ricostituire; da qui il colpo di grazia.

La presenza della scuola media era sempre stata importante, per questo la Devota Maculan ospitava sezioni staccate della vicina scuola statale Vincenzo Gioberti, in un lungimirante connubio tra pubblico e privato, che vedeva il servi-

zio statale al mattino in simbiosi con quello di attività integrative fornito dalle suore il pomeriggio. Esperienza che tuttavia non era gradita all'Amministrazione comunale d'allora, che fece in modo di far cessare l'esperienza, nonostante l'opposizione della comunità.

Proseguendo a ritroso, e sempre contro le iniziative della medesima Amministrazione che voleva **espropriare il giardino dell'Istituto per trasformarlo in verde pubblico,** qualche anno prima, alla fine degli anni Settanta, vi era stata una forte opposizione, questa volta coronata da successo, tanto da indurre il Comune a rinunciare all'iniziativa

Scusate la lunga premessa, ma era indispensabile per introdurre le considerazioni alla notizia: dopo un *iter* travagliato, il Consiglio comunale ha dato il via libera alla costruzione, nel giardino di cui abbiamo detto, lungo la Via Murialdo,, di un condominio di dieci piani.

Penso a quanto è stato fatto per garantire la presenza nel nostro quartiere di una scuola cattolica come istituzione, anche col suo giardino al quale sono legati tanti ricordi.

E resto perplesso, al pensiero del fabbricato che ospiterà.

Il giardino visto dal nostro sagrato

IL GRUPPO MISSIONARIO "ETTORE CUNIAL"

della Parrocchia San Leonardo Murialdo in Milano invita quanti desiderano fare una esperienza in terra di missione nel prossimo periodo estivo ad iscriversi per partecipare al Corso di Formazione.

Per informazioni e adesioni rivolgersi
al Parroco don Guglielmo - 02-410938

ADOZIONI... CONDIVIDERE È BELLO!

di Concetta Ruta

La gente della nostra Parrocchia è molto generosa, si vede anche dal numero delle famiglie che hanno una o più **adozioni a distanza:** un centinaio nelle missioni della Guinea Bissau e una decina in Romania.

I tempi sono difficili e siamo commossi della **costanza di tante famiglie** a questo impegno, sicuramente pesa sul bilancio familiare, ma perseverano, perché sanno che è indispensabile per tanti bambini.

La maggior parte dei bambini adottati vivono nella missione di Bula e nella Parrocchia Sant'Antonio di Bandim a Bissau, dove abbiamo un buon punto di riferimento in **don Pierangelo Valerio** che **ci scrive, manda foto e notizie;** e tutte le volte che viene in Italia passa sempre da Milano.

I nostri **sacerdoti** con l'aiuto del **Gruppo Caritas** si occupano della distribuzione del sussidio, controllano con scrupolo l'uso del denaro che è finalizzato al cibo, alle medicine e al materiale scolastico; tengono vivo il dialogo con le famiglie e qualche volta riescono anche a trovare un lavoro per i capi-famiglia.

Sempre a Bissau è stato completato nelle strutture essenziali il grande salone parrocchiale che serve per l'oratorio estivo, al quale partecipano oltre 600 ragazzi e dove si svolgono le grandi feste patronali.

Ricordate il progetto della **scuola** per 300 bambini nel quartiere S. Josè? La struttura è quasi finita, adesso si pensa ai banchi, alle sedie, alle lavagne e a costruire un fondo per pagare i professori; inoltre si spera di iniziare l'attività scolastica a partire da settembre 2009.

Con le offerte in più, che alcuni super-generosi mandano, si sostiene il progetto a favore dell'ambulatorio della parrocchia di Bissau che necessita di continui rifornimenti di

medicine e materiale sanitario.
Una decina di nostre famiglie hanno l'adozione nella missione di **Roman** (Romania); don **Fabio Volani** gestisce un **Centro Educativo Diurno** dove i ragazzi, con il nostro sostegno, hanno la possibilità di studiare, pranzare ed essere seguiti da una equipe educativa.
Il responsabile Giuseppino per le adozioni in Guinea Bissau, don **Franco Pedussia** scrive due volte all'anno a tutte le famiglie adottanti e anche la nostra Parrocchia tiene i collegamenti: invitando le famiglie a qualche incontro con i missionari di passaggio; tutti gli anni invia loro a casa "Orizzonti Missionari", un numero unico con le notizie e le attività del gruppo missionario; in ufficio parrocchiale il pomeriggio è possibile avere: informazioni, indicazioni, bollettini postali adatti, a rinnovare o fare una nuova adozione.
Con la speranza che la nostra comunità abbia sempre il desiderio di crescere nel bene e nella carità. **Grazie e Buon Anno a tutti!**

LANCIO UN APPELLO,

a donne e uomini di buona volontà e misericordia, che diano una mano per il volontariato negli ospedali.

Associazione Volontari Ospedalieri (AVO).

Da un anno presto servizio all'Ospedale "Don Gnocchi" Centro Santa Maria Nascente - Onlus Milano, al reparto Neurologia riabilitativa.
Nella nostra struttura giungono persone della città e altre provenienti da tutte le Regioni d'Italia, lontani dalle famiglie e quindi soli, alle volte un po' depressi. L'impegno del volontario non è gravoso, dedichiamo un giorno alla settimana per tre ore.
Il nostro compito consiste: nel fare compagnia, saper ascoltare e condividere la sofferenza, regalare un sorriso una carezza che non costano niente, ma danno consolazione senza pietismo.
Tutti dobbiamo essere più umani nel dare, fare come ha fatto Gesù, che ha dato la sua vita per tutti noi.

Per chi fosse interessato può contattare: AVO via Dezza 26
tel. 02-48024215 - e mail: avo.milano@tiscali.it - www.avomilano.org.

(Franca Monti)

I NUOVI MARTIRI

di Anna Mainetti

Facciamo una breve sintesi di due articoli tratti dal quindicinale **"Testimoni"** pubblicati ad ottobre 2008 ma gli argomenti analizzati hanno avuto scarsa risonanza tra i media.

Il primo articolo parla di **Orissa un piccolo Regno** sulle coste medio orientali dell'India.

Dal Natale 2007 è tuttora in atto un'ondata di violenta intolleranza, propagatasi poi anche altrove, verso tutto ciò che è cristiano o appartiene ai cristiani: fedeli uccisi, chiese incendiate, case rase al suolo e migliaia di cristiani costretti a scappare nelle foreste.

L'immagine di quel Crocifisso, offeso, deturpato. E la presenza della donna, dinnanzi, con le braccia alzate, quasi ad abbracciarlo per lenire le sofferenze, rinnova in noi la visione di un'altra Donna, una Madre nel medesimo atteggiamento, sul Calvario, sotto la Croce, in tutta la sua drammaticità.

È un'immagine che non può lasciarci indifferenti: specchio di quello che stanno vivendo oggi le comunità Cristiane in alcune parti del mondo.

Il secondo articolo è dedicato alla beatificazione, avvenuta il 24 Novembre 2008, per **188 martiri** giapponesi: la significativa celebrazione è avvenuta in Giappone, proprio a **Nagasaki.**

Un piccolo gregge ma molto vivace con una Fede coraggiosa, la cui via è stata percorsa sino alla fine, risalendo la Collina dei Martiri con l'eroica offerta di tante Madri.

Per i media questi fatti non creano notizia.

Un suggerimento, per approfondire tali argomenti, è di fare riferimento a riviste missionarie specializzate che non hanno paura di dire al mondo la situazione dei nostri fratelli.

MA CHI TE LO FA FARE?

di Donatella Nova Bianchini

Campo invernale giovani visto dalla cucina.

Anche quest'anno io e Stefano, mio marito, abbiamo accettato l'invito di occuparci della cucina al campo invernale, naturalmente, con gioia e voglia di stare con i ragazzi, ben sapendo cosa ci aspettava.

Da molte persone, colleghi, amici ed anche qualche genitore dei ragazzi che sarebbero partiti con noi, mi sono sentita porre la domanda **ma chi te lo fa fare?** Sprecare così le tue ferie, cucinare per 64 persone è una faticaccia, siete matti?

A furia di sentirla, ho cominciato a cercare di darmi una risposta ma tutte quelle che mi venivano in mente non mi davano soddisfazione: per andare in montagna. No, potevo andarci solo con la mia famiglia: perchè mi piace cucinare! Ma c'è un limite al piacere; perchè mi diverto con i giovani. Si forse, ma... niente da fare nessuna era la risposta giusta.

Ho continuato così fino a quando ho posto la stessa domanda alla Persona Giusta che ha sempre una soluzione da darti ai tuoi interrogativi, così facendo di risposte valide ne ho avute ben due ed una è il seguito dell'altra!

La mattina di Natale, durante la Messa ho chiesto al Signore **ma chi me lo fa fare?** e la risposta era lì, davanti a me nel presepe, in quel Bambino indifeso infreddolito che giaceva nella mangiatoia. Ecco **Chi** me lo fa fare, **il nostro Dio che mi ha amato gratuitamente per primo in un modo speciale,** facendosi bambino e chi c'è di più fragile e bisognoso di cure di un neonato? senza un adulto che lo nutre, lo riscalda, lo pulisce, lo ama, un neonato muore!

Ma come fare tutto questo per Dio, come avere cura di Lui?

La seconda parte della risposta l'ho avuta al campo, guardando i ragazzi, educatori compresi che per me sono ragazzi, e la montagna di patate da sbucciare!

Ecco come fare! Dietro gli sguardi e dentro i cuori dei giovani ho visto **Quel Bambino!**

L'ha detto anche Gesù che qualunque cosa facciamo ai fratelli l'abbiamo fatta a Lui.

Così al campo non ho cucinato per 64 persone, ho cucinato per **Dio**!

di Francesca Montanari

Carissimi amici,

abbiamo chiesto a **don Pierangelo** della missione di Bissau quali fossero le priorità della sua Missione e cosi ci ha risposto: *"Ormai in Parrocchia abbiamo abbastanza strutture a S. Josè ci stiamo dando dentro, mentre la terza comunità del* ***Carmo*** *dispone di una bella chiesa edificata da don Gabriele ma nient'altro.*

A ***Carmo*** *hanno pochissimo terreno che pensiamo di coprire con una tettoia e un colonnato come a forma di chiostro ricavando un salancino di mt. 9x15, serviranno 10.000 euro circa. Abbiamo ricevuto 3.700 euro da Acquedolci, con la vostra offerta e con altri che speriamo arrivino, potremo realizzare questo importante segno di socializzazione e fraternizzazione.*

Ringrazio di cuore tutto il gruppo ex Oratoriani anche a nome dei confratelli per la loro generosa presenza nelle nostre Missioni. Buon Anno a tutti"!

Siamo contenti che questo mini-progetto in memoria di **Marco Pessina**, figlio della nostra carissima amica **Mariella Dal Ben**, aiuterà questa comunità ad avere una nuova struttura.

Il 25 Dicembre abbiamo ricordato il 2° Anniversario di morte del nostro caro **don Angelo Bozzi.** Il gruppo ex Oratoriani lo ricorda con amicizia e affetto. Con don Angelo abbiamo condiviso il nostro cammino di associazione e il suo apostolato nelle varie parrocchie. Anche nella sofferenza lo abbiamo seguito fino al termine della sua vita.

Preghiamo per lui.

Don Pasquale da Roma
ci ha mandato questa preghiera:

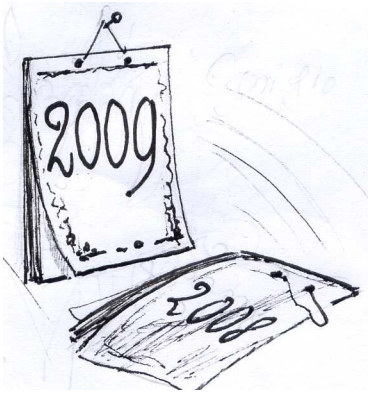
Ti cercherò amandoti
perchè da te ho ricevuto
la stessa capacità di amarti.
Perchè chi ti ama ti ottiene
e tanto più ti ottiene
tanto più ti ama
perchè tu sei l'amore in persona.
Tu sei Carità

Felice Anno Nuovo 2009!

ANNO CHE VA, ANNO CHE VIENE...

Di Fulvia Briasco

Le feste di **Natale e fine Anno** si sono appena concluse. È cominciato un nuovo anno, una nuova pagina tutta bianca sulla quale, ognuno di noi scriverà la sua storia giorno per giorno.



Gioie e dolori, novità e ricordi, si alterneranno come sempre, ma come sempre, grazie alla nostra fede, saremo sorretti dalla speranza che ci viene dalla certezza che Dio ci accompagna in questo nuovo tratto di strada. Sorriderà con noi nei momenti felici e ci darà la sua mano per sorreggerci nei momenti difficili. È bello sapere che non siamo mai soli. Le nostre incertezze, i nostri dubbi, le paure, nessuno li cancella. **Che sarà il domani?** Ogni mattina, al risveglio, ci vengono incontro tanti impegni, tanti imprevisti, ogni giorno è un punto di domanda. Ma c'è sempre Lui a dare una risposta a tutto se sappiamo ascoltare la Sua Parola, se sappiamo vedere in ogni situazione bella **un suo dono** e in ogni situazione difficile la **Sua forza d'amore** che ci fa trovare il coraggio per superare il momento di prova. Lui ci ama, vuole solo il nostro bene, non viene da lui il dolore, né la paura, né la malattia, da Lui viene **tanto amore** per aiutarci a reagire e riprendere il cammino. Ci dice il **Murialdo:** *"abbandoniamo noi stessi, il nostro presente, il nostro futuro nelle mani di Dio. Aspettiamoci da Lui quello che è necessario per la vita di ogni giorno e per giungere alla vita eterna. Dio solo sa ciò che è utile per noi", "...Dio trarrà il bene anche dal male", "...dunque lasciamo fare a Dio, ci vuole più bene di quanto ce ne vogliamo noi".* Questo diceva il nostro Murialdo e questo dobbiamo sentire nel cuore: Dio ci accompagna, giorno dopo giorno, in questo nuovo anno di cammino e non c'è cosa più bella e più sicura che lasciarsi guidare da Lui.
Buon 2009 a tutti!

MISSIONARI IN INDIA

di Padre Giuseppe Cavallin c.s.j.

Carissimi amici di Milano,
accolgo volentieri l'invito di don Gugliemo per presentarvi in breve la presenza Giuseppina in India, in modo particolare in Kerala, "God's own Land"- Terra di Dio. È una presenza recente, solo **dieci anni,** ma con un promettente sviluppo. Il seme gettato nella diocesi di Cochin dal compianto missionario Padre **Tarciso Riondato,** dopo vent'anni d'Africa, e che il Signore ha chiamato a sè lo scorso anno, nella logica del Vangelo: *"se il seme caduto in terra non muore"* ha già dato confortanti frutti: **due seminari,** quello minore ad Aroor, diocesi di Cochin e quello maggiore a Chemparaky, diocesi di Verapoli dove hanno sede il Noviziato e la comunità degli studenti di Filosofia e Teologia. 34 sono il confratelli in formazione più 11 novizi; 35 gli aspiranti.
A novembre sarà ordinato diacono il primo confratello indiano, nella nuova Cappella di San'Antonio ad Aroor. Un secondo, il prossimo anno. Cinque frequentano la facoltà di teologia in Italia e in India. Ben dieci professi stanno facendo la loro esperienza pastorale in diverse comunità giuseppine nel mondo.
Completata questa prima fase di consolidamento e di riserva vocazionale, entriamo in una nuova fase: l'apertura di una prima opera di

apostolato diretto a servizio dei giovani nello spirito del nostro carisma, nel vicino stato di Tamil Nadu, cui dovranno seguire altre, muovendo verso Nord.
Il Signore ci ha benedetti perché: dopo le prime numerose vocazioni provenienti dal Kerala, sono arrivate provvidenzialmente anche vocazioni dal Tamil Nadu, Andra Pradesh e Karnataka. La messe è sconfinata e bisogni immensi. Ma sono le piccole gocce che formano gli oceani. Il

terzo Millennio sarà quello dell'Asia, come il secondo lo è stato per le Americhe e per l'Africa. La sfida è enorme. E' necessaria una rinnovata Pentecoste. L'India fa un continente a sè con un miliardo e 200milioni di abitanti: un mosaico di razze, culture, lingue e religioni diverse: indù, buddisti, sick, jainisti, parsi, musulmani, cristiani e aderenti alle religioni tradizionali che vivono ai margine della società in uno stato di estrema povertà.
1000 sono le lingue parlate, 18 quelle ufficiali. I cristiani sono una realtà particolarmente vibrante e antica in Kerala che con il vicino Tamil Nadu è la terra evangelizzata da San Tommaso e poi San Francesco Saverio. E' l'ora dell'India e dell'Asia in genere e della vicina Cina che si affaccia prepotente sulla scena del mondo. Essere o divenire cristiani qui si paga di persona!
Noi Giuseppini, formatori presenti in India siamo pochi, cinque, provenienti da esperienze diverse, ma guardiamo avanti con fiducia incoraggiati dai nostri fratelli minori che prenderanno presto il nostro posto. Accompagnateci con la preghiera.

Dal Brasile: Caxias Do Sul

Carissimo Guglielmo,
come stai? E il gruppo missionario? Mando un abbraccio e un ricordo a tutti. Io lavoro con i giovani che ogni fine settimana vengono alla Casa da Juventude per i loro incontri e ritiri. Il pozzo, grazie anche al vostro aiuto da acqua in abbondanza e buona. Grazie a Dio abbiamo trovato la vena forte. Io sto bene di salute e riesco a dare ancora molto ai ragazzi.
Auguri di buon Natale e fecondo 2009 a te e alla comunità,

P*adre Orides Baraldin*

MI SPOSO IN CHIESA PERCHÉ È BELLO...

Caro don Guglielmo, *sono un suo parrocchiano e voglio raccontarle un fatto perchè lei e suoi sacerdoti gettino un po' di luce sull'argomento. L'altro giorno una mia giovane collega, apertamente non praticante, mi dice che vuole sposarsi in Chiesa. Le chiedo come mai questa decisione. Risposta: "Era un desiderio di mia nonna materna defunta ed è il desiderio della mia nonna paterna viva e poi l'organo, la chiesa addobbata. Che bello! Le rispondo: "ma tu non credi"… E lei: "credo che ci sia un'entità al di sopra di noi e poi da piccola con tutte le attività d'oratorio che ho fatto… Certo, la Chiesa non può dirmi che cosa devo fare: rapporti prematrimoniall, ecc., ma è tutto più bello! Solo che devo fare questa pizza di corso e non lo trovo giusto!". Una domanda, don Guglielmo: in nome di non so che cosa questa donna si sposerà in Chiesa? e allora è giusto dare i sacramenti così, in nome di quello che si sente, tanto lo Spirito Santo farà qualcosa? O si rischia di legare pesanti fardelli a chi non è in grado di portarne il peso? Sarebbe giusto che noi cristiani facessimo una riflessione coi nostri pastori. (Gianni T.)*

Il corso di preparazione al matrimonio dovrebbe servire proprio a chiarire ai fidanzati il senso del matrimonio cristiano. Non è la prima volta che, fatto il corso, qualche coppia sceglie di non sposarsi in Chiesa proprio perché comprende di non averne i presupposti.

E non è la prima volta che coppie che partivano da posizioni simili a quella da te illustrata, abbiano fatto un vero e proprio cammino spirituale riscoprendo la fede proprio grazie al corso. (***Il Parroco)***

Sono aperte le iscrizioni al 2° corso fidanzati che avrà inizio in gennaio 2009. informazioni dal Parroco

Il presepio del Murialdo: bello!

di Alberto Melgrati

Ringraziamo tutti coloro che contribuiscono ogni anno a creare questa meraviglia.

Davanti al presepe, i nostri figli quest'anno attendono la cometa apparire sullo sfondo e intanto fanno domande e vogliono sentirsi raccontare le storie, e non è che ne manchino: quest'anno ci siamo raccontati del panettiere che recupera l'acqua dal pozzo e inforna le pagnotte prima che venga chiaro. La storia del paese sullo sfondo, dove di sera fa freddissimo e tutti si chiudono in casa a giocare - E' Natale, si gioca, anche i grandi - e accendono la luce, ma intanto pensano a quella famiglia a valle, che non ha luce e ci avrà un freddo cane; un pecoraio stanco morto, che fa fatica appena a passare il ponte perché si è fatto due valli a piedi, ma vuole a tutti i costi passare a visitare la **Santa Famiglia** prima di domani, quando dovrà tornare al lavoro dietro le montagne più lontane: c'è anche l'angelo, nascosto dietro la capanna, che è felice ma non lo vuole dare troppo a vedere, è timido e non gli piace fare scene. Il presepe è talmente ricco e dettagliato e bello che le storie arrivano da sole. Tutta la nostra famiglia cerca di vivere questi giorni nel modo più speciale e il più insieme possibile; speriamo sempre che i magi non arrivino, perché significa che tra poco si torna ai ritmi "normali" di questa città tritasassi. Ma tra qualche settimana o tra qualche mese - il presepe tornerà alla mente e sarà l'immagine di questo bellissimo Natale che abbiamo passato, nell'attesa certa che il prossimo presepe del Murialdo sarà ancora più bello e ricco di storie.

C'ERO ANCH'IO... NEI RICORDI

di Enzo Bianchi

Sul Giornale della Comunità "Camminare Insieme" del novembre 2008 è apparso un articolo a firma **"Gianni Ragazzi"** nel quale ricorda alcuni aspetti della nostra zona Ovest di Milano.

Tra le altre cose cita testualmente:

"L'intera area da piazzale Perrucchetti, con la caserma Santa Barbara delle Valoire, sino all'attuale via Olivieri era zona militare (dove i reparti dell'Esercito facevano periodicamente le esercitazioni con i carri armati). L'ampio terreno, ancora oggi esistente, dal quale il 16 aprile 1928 partì il dirigibile Italia per la sfortunata spedizione di Umberto Nobile al Polo Nord, era adibito alle manovre dell'esercito".

E, io c'ero! È bastato questo riferimento per farmi ricordare che, accompagnato da uno dei miei fratelli, abbiamo attraversato questa zona periferica che parte da piazzale Brescia e si spinge verso Baggio, povera di costruzioni e soprattutto costituita da una sequela di praterie e boschetti con rogge annesse, diretti ad un vasto spiazzo erboso dove era preannunciato un avvenimento di eccezionale importanza: appunto la partenza del **dirigibile Italia.**

Ricordo perfettamente la massa di persone che assiepava lo spiazzo. C'era una attesa spasmodica che io, di appena 6 anni, non riuscivo bene a capire. In fondo all'area era piazzato un grande "Hangar" tutto nero, dalla forma strana di un capannone con la volta a botte. Poco distante appariva un enorme pallone gonfiato grigio scuro, trattenuto a terra da robuste corde che ad un comando si sciolsero per lasciarlo volare in alto nel cielo, accompagnato dagli applausi dalla folla. Ricordavo bene l'avvenimento ma non ero sicuro che si trattasse proprio della partenza del dirigibile Italia. Me ne convinsi leggendo l'articolo di Ragazzi.

Era il 16 aprile del 1928. Infatti io sono nato il 21 aprile del 1921 e risulto residente a Milano dal 1927.

E, sempre nel "Camminare Insieme di dicembre, **Anna Mainetti,** nell'ar-

ticolo “Il transatlantico della carità” parlando dell’Istituto don Orione, cita gli inizi di questo apostolo della carità: *“Don Orione, nel 1933, da un cascinale fatiscente è riuscito con tanta forza di volontà, ma soprattutto con l’aiuto della provvidenza, a edificare un ambiente in grado di accogliere chiunque ne avesse bisogno… il Piccolo Cottolengo”.*

Questo accenno mi fa ricordare la vecchia cascina, circondata dal prato, davanti alla quale c’era una pedana di legno a mo’ di palcoscenico, sul quale si alternavano spettacoli che allietavano gli ospiti della **“Casa della Carità”.** Una sera in quella cascina fatiscente, **c’ero anch’io**, avevo 12/13 anni e con il mio vecchio assistente, don Carlo Mannoni, accompagnato da un buon gruppo di giovani della mia vecchia parrocchia di S. Protasio offrivamo ai piccoli ospiti di don Orione, su quel palco improvvisato, qualche momento di sollievo e di divertimento.

Grazie a “Camminare Insieme” che mi ha suscitato questi bei ricordi.

E ce ne sarebbero altri da ricordare, come la dichiarazione di guerra di Mussolini, io ero presente al suo discorso in piazza Duomo, ma non ho applaudito.

Ricordo anche l’entrata in Milano della colonna dei Partigiani.

E alla fine della guerra, la grande commozione dell’immensa folla in piazza Duomo, quando il Cardinal Schuster salì accanto alla **Madonnina** per toglierle di dosso il paludamento che per tanto tempo non le aveva permesso di splendere dall’alto della sua guglia maggiore della Cattedrale. **E, io c’ero.**

Rinnova la tua adesione a

CAMMINARE INSIEME

adesione ordinaria € 8
adesione sostenitrice € 10
adesione benemerita € 25
In Chiesa durante le Messe festive;
presso gli incaricati dei caseggiati;
il pomeriggio in ufficio parrocchiale.

A TU PER TU... CON ALTRE RELIGIONI

di Valentina Caleca

Parlando con un mio amico, esperto di ebraismo, ho scoperto alcune cose interessanti che mi sembrava bello far conoscere anche a voi. Partiamo da alcune precisazioni storiche: bisogna innanzitutto tenere sempre presente che quando si parla di "ebraismo" ci stiamo riferendo a un popolo, a una storia, a una vicenda religiosa e culturale che affonda le proprie radici nel XIII-XII secolo a.C.. L'ebraismo del Nuovo Testamento è dunque una piccola porzione di questa storia che ha attraversato i secoli per giungere fino a noi. Gli storici chiamano col nome di "Mediogiudaismo" la storia di Israele che va dal IV secolo al II secolo a.C.. I ricercatori inglesi lo chiamano "Giudaismo Comune". Come mai "comune"? Perché, grazie all'incontro col pensiero greco, anche il giudaismo esce dai suoi confini geografici per proporsi sulla scena internazionale. Tuttavia, vi è almeno un elemento culturale ebraico che risultò, anche all'epoca, essere totalmente incompatibile con quello ellenistico-greco. La questione della resurrezione dei morti. E parlare della resurrezione dei morti significa interpellare la nostra concezione dell'essere umano e del suo destino ultimo: quella che in termini precisi si chiama antropologia.

Innanzitutto bisogna evidenziare come la concezione antropologica ebraica si sia evoluta molto nel corso dei secoli e questa sua evoluzione possiamo brevemente riassumerla come segue. Gli ebrei non hanno mai creduto in generale che il corpo fosse qualcosa di negativo (cosa invece sostenuta da gran parte del pensiero greco; provate a rileggere il discorso di San Paolo all'Aereopago di Atene). Per molti secoli il credo ebraico ha ritenuto che ciò che attendeva l'uomo dopo la morte fosse un'esistenza opaca fatta di ombre. Il luogo in cui dimoravano le ombre dei morti era chiamato *Sheol*. Qui Dio e gli uomini erano irrimediabilmente separati; leggiamo il Salmo «Sarà forse narrata nel sepolcro la Tua bontà? Le Tue meraviglie saranno forse conosciute

nelle tenebre e la tua giustizia nella terra dell'oblio?». La morte, come dice anche la Torah, non è la porta di accesso a Dio; anzi chi tocca un cadavere diviene per questo impuro.

Col passare dei secoli questa concezione ha subito vari mutamenti. Innanzitutto si partì col credere nella "ricompensa" per una buona vita; e questa ricompensa era nell'aldilà. Ed ecco come compare anche nel pensiero ebraico l'idea della Risurrezione dei morti. Ad essa si accompagnerà poi la credenza in una sorta di "assunzione" immediata presso Dio per coloro che avessero testimoniato in modo perfetto la propria fede (ad esempio con il martirio). Una nota tuttavia va fatta: i Sadducei non credevano nella resurrezione e pensavano che quella dello *Sheol* fosse ancora l'interpretazione più corretta del proprio credo. …E i Sadducei tante volte sono citati nel Nuovo Testamento quali interlocutori, passatemi il termine, pressanti di Gesù.

VIENI SIGNORE GESÙ!

di Maria Scotti

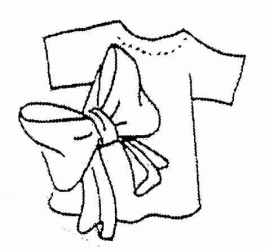
Gesù che viene porta con sé tanto amore da riempire il mondo. Ci porta la salvezza, ci dà la possibilità della conversione per essere sempre nella luce. Ci protegge dalle miserie del male e non ci delude mai, perché la sua Parola è Parola di Dio. Tutti i miei cari sono tornati a Dio e Gesù si è unito al loro ricordo nel mio cuore e io sono serena perché non sono mai sola. È sempre con me nei momenti belli e tristi e col suo aiuto supero ogni ostacolo. Seguiamo le vie del Signore, i diritti sentieri e raggiungeremo la luce eterna.

(riflessione fatta l'11 dicembre, durante l'incontro del gruppo "Fraternità Eucaristica)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

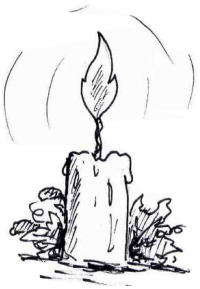
Sono rinati con il Battesimo

61. Bettuzzi Massimo



Ricordiamo i cari Defunti

91. Sarti Emma di anni 89
92. Lizier Gilda Anna di anni 90
93. Midolo Carmelina di anni 74
94. Dubini Pierina di anni 88
95. Casiraghi Omero di anni 81
96. Tarantola Luigi di anni 81
97. Guarini Dani di anni 61
98. Marino Ugo di anni 79
99. Castagna Ines di anni 83
100. Romano Giuseppe di anni 46
101. Bazzoni Bambina di anni 84



FACCIAMO BELLA LA NOSTRA CHIESA

Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di ***"amare la casa in cui dimora il nostro Signore".***

La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori.

Ad oggi sono state raccolte euro 35.278

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

A cura del Gruppo San Giuseppe

La sera del 18 dicembre, il gruppo di **Rinnovamento nello Spirito** si è riunito, come ogni giovedì sera, abbiamo trascorso una serata come una grande famiglia con il caro don Guglielmo che ringraziamo di vero cuore per la sua disponibilità e attenzione.

Ricordiamo che se ci fosse qualche persona, anche giovane, che volesse unirsi a noi, ogni giovedì alle ore 21,00 ci troviamo in Parrocchia per lodare il Signore e, aiutati dallo Spirito Santo, cerchiamo di approfondire la Parola di Dio. Per chiarimenti potete telefonare a Gigliola 02-4156088.

Reverendo D. Guglielmo,
con una mia consorella sto partendo per una nuova esperienza nella Missione di Abomey, sempre in Benin; ci occuperemo dei malati in un ospedale e della pastorale in una parrocchia. Ci tengo molto a far giungere a lei, ai sacerdoti e a tutti i parrocchiani, i saluti e il grazie per la generosa offerta.
Auguri di Buon 2009!

Suor Bertilla Valtulina

UN NUOVO CROCIFISSO IN VIA GONIN

di Andrea Gabrieli

"Signore non ti chiedo perché me l'hai tolto, ma ti ringrazio per avermelo donato".

Così S. Agostino si confidava al Signore dopo la morte di un suo caro amico ed è così che è iniziata la storia del nostro **nuovo e grande Crocifisso** della cappella di via Gonin inaugurato dal Parroco domenica 14 dicembre 2008; con una semplice, ma profondissima frase che scosse un cuore già profondamente scosso: il cuore di **Angela Tregambi**.

Era il lontano 5 ottobre 2004 quando il marito di Angela, **Carlo Alberto Carbone,** si spense dopo un lungo e sofferto travaglio fisico. Era alto, distinto, parlava pacatamente e aveva sempre una buona parola per coloro che andavano a trovarlo; non mostrava mai fatica e dolore che invece provava internamente.

Il vuoto lasciato da Carlo Alberto nella vita di coloro che lo conoscevano e specialmente di Angela fu quasi incolmabile, se non fosse stato per l'esempio lasciato per noi da S. Agostino e ricordato dal nostro Parroco durante le esequie di Carlo Alberto.

Quell'esempio, quella testimonianza, quella frase fugò la tristezza di Angela e le innestò non solo il coraggio necessario per riprendersi da tale situazione, ma anche per reagire e mostrare ad altri quanto l'amore di Cristo, che è la via, la verità e la vita, sia stato necessario e fondamentale in tutta la sua esistenza. Nacque in lei l'esigenza della testimonianza, di mostrare il suo amore per Carlo Alberto in Cristo e con Cristo. Si accordò quindi col Parroco per la

realizzazione di un grande Crocifisso: lo vide, lo scelse, ma a causa della sua precaria e grave situazione fisica non lo portò mai a compimento. Tuttavia i suoi insegnamenti, le sue raccomandazioni e i suoi desideri persistettero forti e indelebili nella mente dei suoi cari: la famiglia **Gabrieli-Carbone** che portò a completa realizzazione questo segno d'amore così giustamente e ardentemente desiderato.

Questo segno vuole essere testimonianza e monito dell'amore che Cristo, anche nei momenti più disperati e tristi, offre al suo gregge. Cristo non abbandona mai la sua creatura prediletta e l'uomo non deve, nella maniera più assoluta, avere paura del grande mistero che è questo amore: Cristo ci ama e il suo amore è eterno e immenso. L'uomo deve lasciarsi andare all'amore di Cristo, deve cadere tra le sue braccia perché lì, e solo lì, può fare esperienza di verità e di salvezza.

A conclusione voglio ricordare la preghiera allo Spirito Santo che tanto fu cara ad Angela che, anche nella tribolazione, non ebbe paura di abbandonarsi interamente tra le braccia capaci di sorreggere ogni peso, **quelle di Cristo**:

Spirito di Dio scendi su di noi.

fondici, plasmaci,

riempici, usaci.

Spirito di Dio scendi su di noi.

Spirito di Dio scendi su di me.

fondimi, plasmami,

riempimi, usami.

Spirito di Dio

scendi su di me.

A BERGAMO CON LA LUDOTECA

di Lucia Maschio

Sabato 13 dicembre un gruppo di **27 bambini** che frequentano la ludoteca sono partiti per una gita, nonostante la pioggia insistente. La meta era **Valbrembo** con una sosta a Bergamo per visitare la città.

Il viaggio è andato molto bene, come da manuale: c'era il gruppo in fondo al pullman che cantava e gli altri che giocavano e scherzavano.
Arrivati a Bergamo ci aspettavano **Anna e Gaetano** e due loro amici **Claudio e Isa** che abitano lì e che ci hanno fatto da guida. Abbiamo preso la funicolare e raggiunto Bergamo alta. I bambini erano entusiasti, alcuni continuavano a fare domande a Claudio, il quale ci ha fatto vedere i giardini con i vari monumenti ai caduti, le mura, il Duomo e alcune torri.
Poi siamo partiti per Valbrembo dove abbiamo pranzato, giocato, scritto dei pensieri sull'amicizia e fatto addirittura i compiti.
Tutto mi ricordava molto quello che facevo con questo oratorio da bambina, gli educatori di allora che si occupavano di noi e ci facevano stare bene e quelli di oggi - ***don Samuele, Marinella, Antonia e Mauro*** - appassionati e entusiasti che affrontano insieme ad altri volontari, queste nuove sfide educative, i bambini presenti hanno origini diverse: **4** continenti, **10** nazioni e

soprattutto **4 religioni** differenti, cattolici, copti, musulmani e buddisti.
La bella esperienza mi riempie di coraggio nel cercare con l'oratorio **occasioni di dialogo e accoglienza**, perchè penso che più si creano situazioni di bene più cresceranno persone buone e onesti cittadini.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza, a Nancy che ha rinunciato a dormire ed è venuta con noi, a Claudio e Isa per le spiegazioni sulla città, ai Giuseppini di Valbrembo che ci hanno ospitati e ai bambini a cui dovremmo assomigliare di più. **Buon Anno a tutti!**

Un cammino per i giovani del nostro decanato

Suor Francesca Carla *- San Vito*

L'obiettivo e l'interrogativo di sempre, per chi si occupa di **accompagnare i giovani** nel cammino di fede è individuare "punti di arrivo" e percorsi significativi che si avvicinino all'ideale del cristiano maturo, figura mai pienamente compiuta.

È all'interno di questa riflessione che è nata l'iniziativa di **far convergere** le diverse proposte formative attivate nelle parrocchie del Decanato **in un percorso comune**. A partire dalla spinta alla comunione, come invito ad essere lievito, come prova che interpella e purifica.

Anzitutto la comunione: già negli anni passati erano state realizzate delle iniziative comuni tra le varie parrocchie per l'organizzazione di momenti "speciali" di incontro per i ragazzi dell'oratorio estivo, i preadolescenti e gli adolescenti. Sulla base di questa conoscenza e collaborazione noi, responsabili dei gruppi giovanili, abbiamo anzitutto approfondito la comune volontà di "metterci insieme", chiarendo obiettivi, vincoli e possibilità di una pastorale comune.

Da questo confronto è nato il metodo che abbiamo adottato: coinvolgere e responsabilizzare i giovani stessi nel delineare le esigenze e i passi verso un cammino comunitario, valorizzare le proposte più significative delle singole parrocchie, aprendone la partecipazione agli altri, rispettare le tradizioni e le esigenze locali, lasciando la libertà di adesione alle singole proposte, creare occasioni anzitutto di conoscenza e poi di crescente impegno e coinvolgi-

mento sui temi della fede.
Concretamente a fine ottobre abbiamo convocato i giovani in assemblea per proporre loro il cammino comune, stimolandoli a prendere coscienza delle caratteristiche dei gruppi di cui fanno parte, delle loro aspettative e delle difficoltà presenti. A partire dalle loro indicazioni sono state individuate alcune proposte esistenti da assumere come "appuntamenti decanali", appuntamenti che hanno poi visto una buona partecipazione e - soprattutto - il desiderio di incontrarsi, conoscersi e sentirsi parte di un'unica realtà: il **cineforum** della Creta, le tre serate di **esercizi spirituali** a S. Ambrogio, la **preghiera di Taizé** presso la parrocchia del Murialdo.
Un'altra occasione significativa è stata la serata di domenica 30 novembre presso **l'Oratorio del S. Curato d'Ars**, in cui hanno trovato spazio il gioco, la preghiera, il momento conviviale (grazie a un'equipe interparrochiale di ottimi cuochi) e infine la verifica e la valutazione sull'andamento del gruppo decanale, con apertura sui passi successivi e il rilancio delle iniziative che hanno avuto successo.
La prossima tappa, prevista per il mese di gennaio, sarà il confronto con la Parola di Dio e l'approfondimento secondo il metodo della Scuola della Parola, arricchito dal lavoro a gruppi e completato da una "Due giorni" di ritiro.
Le prospettive, a questo punto dell'anno, sono buone, soprattutto perché alcuni giovani della nostra e delle altre parrocchie hanno preso a cuore il progetto, ne apprezzano gli aspetti positivi e coltivano il desiderio di renderne partecipi gli altri giovani.
Ci auguriamo che gli sforzi del momento presente diano respiro al futuro prossimo, che ogni passo compiuto aiuti i nostri giovani ad approfondire le proprie scelte di fede, che l'esempio e il sostegno che essi si offrono reciprocamente faccia crescere la relazione con il Signore nella preghiera e nell'ascolto della Parola, che l'incontro con altri allarghi gli orizzonti e stimoli ad essere testimoni anche al di fuori delle nostre chiese e dei nostri oratori.

Dal 27 al 30 dicembre a Riva Valdobbia (Vercelli) i ragazzi e i giovani dei gruppi dell'oratorio hanno trascorso il campo invernale sulla neve. Tra giochi e passeggiate hanno riflettuto e provato a pensare sulla propria interiorità prendendo spunto dal capitolo 3 della 1ª lettera di San Paolo ai Corinti.

UNA FIABA PER PICCOLI E GRANDI

A cura di Giuseppe Canestraci

Un sito a cui sono abbonato mi ha mandato una specie di fiaba tratta da "I racconti della Vergine" di J. e J. Tharaud del 1940, che ***fa sorridere i piccoli e meditare i grandi.*** *E' intitolata:*

«L'ultima visitatrice»

La notte in cui nacque **Gesù,** dopo che tutti i visitatori se ne furono andati, la porta della stalla si aprì lentamente come spinta da un soffio e non da una mano.

Comparve una vecchia velata, rugosissima, di cui ogni passo, nell'avvicinarsi alla culla, «sembrava lungo come i secoli». Maria ebbe paura, come se avesse visto «una sorta di fata malevola». Ma non l'asino e il bue, che continuarono tranquillamente a ruminare. Gesù dormiva. «Ma si dorme la notte di Natale?». Quando la vecchia si chinò su di lui, aprì gli occhi «e sua madre fu molto stupita nel vedere che gli occhi della donna e quelli del suo bambino erano esattamente uguali e brillavano della stessa speranza».

La vecchia si mise a frugare tra le pieghe dei suoi stracci e «sembrò metterci dei secoli». Finalmente trasse qualcosa che Maria non vide perché era nascosto nella mano chiusa. Vedeva solo il dorso della vecchia, curvo sulla culla. Capì, dai movimenti, che ciò che la donna teneva in mano era stato consegnato al Bambino. «Poi la vecchia si drizzò, come alleggerita dal peso gravosissimo che l'aveva piegata verso terra». Si volse: «il suo viso aveva ritrovato miracolosamente la giovinezza».

Maria la vide uscire silenziosamente com'era venuta e vide cos'era il misterioso dono che aveva portato. Una piccola mela rossa. Maria comprese: Eva aveva restituito al Bambino «la mela del primo peccato». E «la piccola mela rossa nelle mani del Neonato brillava come il globo del mondo nuovo che era appena nato con Lui».

Grazie di cuore ai valorosi "artisti":

Giuseppe Canestraci,
Melchiorre Colombo,
Tony Muscia, Antonio e Claudio Fratus,
Pino Savino,

che impegnando tanto del loro tempo, hanno realizzato il bellissimo Presepio in Chiesa.

⬆Il gruppo Fidanzati, durante l'incontro e la cena insieme che ha concluso il corso di preparazione al matrimonio cristiano.

⬅Il brindisi di Natale con il panettone maxi, regalo del Sindaco Letizia Moratti